

LINA E TITO E IL SEGRETO DEL BOSCO DEI PINI – FAVOLA AVVENTUROSA PER BAMBINI TRA NATURA E CORAGGIO

Una storia emozionante tra amici esploratori, alberi parlanti e una misteriosa minaccia che mette in pericolo la magia del bosco

di Marco Arezio www.rmix.it

Nel piccolo paese di Castelverde, dove le case sembrano disegnate con le matite colorate e i gatti dormono sulle finestre, ogni cosa aveva un profumo speciale: il pane appena sfornato, il muschio dopo la pioggia e soprattutto il **Bosco dei Pini**, che si stendeva come un tappeto verde dietro le ultime case del paese.

Lì, tra i rami alti e le radici contorte, ci giocavano ogni giorno Lina e Tito, amici da sempre, esploratori da quando avevano imparato a camminare. Lina aveva lunghi capelli neri che sembravano fili di notte e portava sempre con sé un binocolo giallo, anche quando andava a scuola.



Tito aveva gli occhi curiosi e un cappello con una piuma di civetta che non si toglieva mai. Insieme, conoscevano ogni angolo del bosco: la tana delle volpi, il tronco cavo dove si nascondeva il gufo e persino il sasso piatto che, se ci battevi sopra tre volte, faceva saltare fuori le lucertole.

Quella mattina, mentre camminavano verso la scuola con lo zaino in spalla e il sole ancora basso all'orizzonte, passarono come al solito davanti al bar del paese. Lì, seduti sotto l'ombrellone rosso, alcuni anziani bevevano caffè e parlavano fitto fitto.

«Dicono che la settimana prossima arriva la Legnamax...» disse uno, con tono preoccupato.

«La ditta di legname? Quella che taglia tutto e se ne va?» mormorò una signora con la sciarpa a fiori.

«Proprio quella. Hanno messo gli occhi sul Bosco dei Pini. Vogliono abbatterlo per fare mobili!»

Lina e Tito si fermarono di colpo. Si guardarono, senza dire niente. Ma nei loro occhi c'era lo stesso pensiero: No. Non possono farlo.

A scuola non riuscivano a stare fermi. Durante l'intervallo radunarono i loro amici dietro la palestra, nel posto segreto dove si nascondevano sempre per giocare. C'erano Giada, che disegnava animali con la velocità di un fulmine, Leo, che sapeva tutti i versi degli uccelli a memoria, Yusuf, esperto in sentieri nascosti, e Nina, con il suo inseparabile binocolo da vera esploratrice.



«Ascoltate», disse Lina con il tono di chi ha un piano che non ammette discussioni. «Vogliono tagliare il nostro bosco. Ma noi glielo impediremo.»

«Sì, ma come?» chiese Leo, mordendo una mela.

«Facendo vedere a tutti quanto è importante. Quanto è vivo. Trasformiamolo in un museo! Un museo della natura. Una mostra vivente!»

Gli occhi degli altri si accesero.

Da quel giorno, ogni pomeriggio, la banda si addentrava nel bosco come un vero gruppo di esploratori. Giada disegnava tutto ciò che vedeva: rane, fiori, ragnatele. Leo registrava i canti degli uccelli col telefono di suo papà.

Yusuf segnava i sentieri su una grande mappa e Nina scopriva nuovi nidi tra i rami. Tito costruiva piccole casette per gli animali e cartelli con nomi buffi come "Regno delle Volpi" o "Trono del Gufo Reale". E Lina scriveva tutto nel suo taccuino: odori, rumori, storie.



Dopo una settimana, il bosco era pronto per accogliere i visitatori. Avevano organizzato una vera Esplorazione GUIDATA per i genitori, per la maestra... e anche per il sindaco, che era curioso come un bambino e amava indossare cappelli strani.

La gente arrivò con scarponcini e macchine fotografiche. I bambini guidarono i gruppi lungo i sentieri, mostrando le piante rare, i nidi sugli alberi, i funghi colorati come caramelle. Raccontarono leggende inventate, storie vere e curiosità da veri esperti.

Alla fine, si fermarono tutti sotto il Pino Parlante, un albero enorme e un po' storto che sembrava davvero ascoltare.

Lina prese la parola, con il cuore che batteva come un tamburo.

«Questo bosco è la nostra casa. Non solo per noi, ma per gli animali, per le piante, per l'aria che respiriamo. Non può essere tagliato. Deve essere conosciuto, vissuto, amato.»

Tito alzò il cartello che avevano scritto tutti insieme:

"Il Bosco dei Pini è vivo. Proteggiamolo."

Il sindaco si tolse il cappello, si guardò intorno e sospirò. Poi si rivolse ai bambini con un sorriso.

«Avete ragione. Nessuno taglierà questo bosco. È troppo prezioso. Voi siete i suoi custodi. E io sarò il primo ad aiutarvi a proteggerlo.»



Quel giorno il bosco fu salvo. E Lina, Tito e i loro amici furono chiamati da tutti i Guardiani del Bosco dei Pini.

Da allora, ogni fine settimana, guidano nuove spedizioni, insegnano ai più piccoli, disegnano nuovi cartelli. E il bosco è diventato un luogo speciale, dove gli alberi raccontano storie, gli animali si mostrano senza paura e i bambini possono sentirsi... parte di un mondo magico.

E se un giorno capiterai a Castelverde, non dimenticare di cercare il Pino Parlante. Lui ti ascolterà. E forse, se sei fortunato, ti manderà Lina e Tito... per un'avventura tutta tua.